

SCHEMA DELLE BUONE PRATICHE

Lo Schema delle Buone Pratiche è uno strumento che facilita la progettazione, l'attuazione e la verifica di un'attività/progetto, focalizzando l'attenzione sul coinvolgimento degli alunni in ogni sua fase.

| SCHEMA GENERICO | IL VOSTRO SCHEMA |
|--|---|
| Titolo dell'attività/progetto (nel titolo vengono indicati il campo di intervento, le finalità, l'obiettivo) | <u>IL PONTE DELLE PAROLE</u> <u>Costruzione di un simbolico ponte, costituito dalle parole più significative per ciascuno degli alunni coinvolti.</u> <u>Parole che hanno l'obiettivo di costruire idealmente l'idea della Comunicazione, come unica strada percorribile per vivere in un clima di Pace .</u> |
| Durata dell'attività/progetto | Il progetto ha preso vita durante la seconda parte dell' anno scolastico, in occasioni differenti e in diversi momenti dedicati. |
| Numero degli insegnanti e alunni coinvolti | Un'insegnante e 16 alunni coinvolti. |
| Come sono stati sostenuti gli eventuali costi? | Non ci sono stati costi. |
| Gli spazi e i materiali (ovvero i laboratori utilizzati per attuare i progetti, il materiale di facile consumo, beni durevoli di cui si è potuto far uso) | Il progetto si è svolto in classe. Sono stati utilizzati materiali già presenti in classe, quali colori, fogli, cartoncino. |
| Il coinvolgimento di altri soggetti (il numero di esperti e altri istituti/organizzazioni coinvolti) | Non sono stati coinvolti altri soggetti esterni al gruppo classe. |
| Come è nata l'idea dell'attività/progetto? (un fatto accaduto a scuola o visto in TV, una richiesta da parte di qualcuno, utilizzo del quadro degli indicatori, ecc) | L'idea dell'attività nasce nel secondo periodo dell'anno scolastico, con la terribile occasione di confrontarci in classe riguardo la guerra appena scoppiata in Ucraina. Successivamente, l'inserimento in classe di un nuovo compagno proveniente proprio dall'Ucraina, ci invita ad ulteriori riflessioni. |
| Quale situazione si voleva migliorare? | Desideravo soprattutto che gli alunni prendessero consapevolezza del fatto che il dialogo unisce, il confronto arricchisce, la conversazione aiuta a crescere. Le parole che scegliamo di utilizzare sono importanti e meritano attenzioni e cura nella scelta. Insieme le parole formano frasi, le frasi creano discorsi e tutte insieme, legate l'una all'altra, possono costruire un ponte: il ponte della |

| | |
|---|---|
| | <p>comunicazione, che unisce luoghi distanti, culture diverse, tradizioni sconosciute tra loro.</p> <p>Il contrario del ponte delle parole e della comunicazione è, invece, rappresentato dal muro del silenzio: una barriera buia che non permette alle parole di filtrare e questo genera incomprensioni, tensioni, distacco, lontananza, spesso violenza.</p> |
| <p>Quale era l'obiettivo della attività / del progetto? (il problema viene affrontato per realizzare obiettivi specifici, per raggiungere risultati attesi concreti, valutabili)</p> | <p>Si può contribuire a "Fare la Pace" nelle piccole cose che ci riguardano da vicino nella nostra quotidianità: qualcosa da chiarire nei rapporti tra compagni, tensioni più o meno piccole durante i giochi e le competizioni in palestra, ecc...</p> <p>Far in modo di creare un clima di Pace non significa solo essere contrari alla guerra, ma impegnarsi ogni giorno per garantirla, in tutti quei momenti in cui potrebbero nascere tensioni e litigi tra noi, perché la Pace si fa partendo dalle piccole cose.</p> |
| <p>La descrizione delle azioni intraprese e attuate per la realizzazione delle attività/del progetto (le fasi preparatorie, gli interventi, la verifica degli esiti, la valutazione dell'intervento rispetto alla situazione iniziale)</p> | <p>Abbiamo indagato insieme, attraverso conversazioni e riflessioni, su cosa possa esserci alla base di una difficile situazione di estrema tensione, in Ucraina o in qualsiasi altra parte del mondo, in cui i conflitti sconvolgono la quotidianità delle persone comuni.</p> <p>Insieme siamo arrivati alla conclusione che la mancanza di dialogo è la protagonista in queste realtà, e tale assenza rende impossibile venirsi incontro per evitare scenari estremi.</p> |
| <p>Come si è organizzata la classe/scuola? (quali spazi e quali tempi sono stati dedicati all'attività/progetto?)</p> | <p>Si è discusso in classe in momenti diversi e indipendentemente dalla disciplina prevista in quell'ora.</p> <p>I ragazzi sono partiti da riflessioni personali, condividendo poi con i compagni situazioni di nervosismo e contrasti avvenuti in ambito scolastico e/o familiare, durante cui riconoscevano che il muro del silenzio non aveva permesso loro di rilassarsi e di affrontare con serenità la vicenda.</p> <p>Si è poi cercato di individuare una sola parola, una per ognuno, che risultasse per sé la più significativa per esprimere un sentimento di armonia.</p> <p>Tutte le nostre parole, scelte perché considerate le più importanti allo scopo, ecco che tutte insieme, una dietro l'altra, compongono i passi per la costruzione del nostro Ponte, che, per definizione, unisce e permette di superare gli ostacoli.</p> |

| | |
|---|---|
| <p>Quali strumenti metodologici sono stati utilizzati (progettazione partecipata, lavoro di gruppo, cooperative learning, ecc.)</p> | <p>I ragazzi in classe hanno lavorato prima individualmente e poi in piccoli gruppi, elaborando pensieri da condividere a voce al resto del gruppo classe o esprimendosi in forma scritta.</p> |
| <p>Quale è stato il contributo delle singole discipline?</p> | <p>Le discipline coinvolte sono state italiano, educazione civica, arte e musica. L'obiettivo comune prevedeva che gli alunni prendessero sempre maggior consapevolezza e confidenza con la capacità di introspezione, con la capacità di riconoscere la propria unicità e di rispettare quella dell'altro, di saper ascoltare un punto di vista diverso e talvolta discordante con il proprio, sapendolo accogliere ugualmente, rispettandolo.</p> |
| <p>Quale è stato il ruolo degli alunni? (quali compiti hanno svolto e come sono stati definiti; l'elaborazione del progetto è collettiva e prevede la partecipazione degli alunni, i quali devono percepire che si tiene conto delle loro osservazioni e delle loro richieste)</p> | <p>Gli alunni sono stati i veri protagonisti dell'attività, proponendo la costruzione, seppur semplice, di un simbolico ponte che unisse le pareti della classe, a cui appendere l'una vicina alle altre la propria parola preferita che simboleggiasse la realizzazione del ponte. Hanno anche espresso il desiderio di provare a raccontarsi senza l'uso delle parole, ma attraverso illustrazioni che andavano a riempire la sagoma di ciascuno di loro.</p> |
| <p>Quali abilità/conoscenze/competenze degli alunni sono state valorizzate e quali appreso ex novo nell'attuazione del progetto?</p> | <p>Durante questa esperienza è stato valorizzato innanzitutto l'ascolto del singolo alunno da parte di tutti, sono stati rispettati i tempi che ciascuno di loro necessitava, è stato dedicato loro il tempo senza frenesia di dover realizzare qualcosa concretamente, ma era indispensabile che l'idea della Pace, della convivenza e della condivisione fosse interiorizzata in maniera salda dentro ciascuno per poi poterla concretizzare in un elaborato. L'elaborato è simbolico, ma allo stesso tempo ha dato la possibilità a tutti di riflettere prima e di parlare poi del "proprio perchè", cioè della motivazione che li aveva spinti a ritrovarsi e riconoscersi proprio in quella parola. In maniera altrettanto importante, alcuni alunni si sono distinti nella realizzazione a colori di ciò che hanno dentro di sé, scoprendo maggior confidenza con il tratto della matita piuttosto che con la voce.</p> |
| <p>Quale è stato il ruolo degli altri soggetti partecipanti all'attività/progetto?</p> | |
| <p>Monitoraggio in itinere (sono stati stabiliti fin dall'inizio modalità e momenti in cui la classe, durante lo svolgimento delle</p> | <p>L'attività e le discussioni ad essa legate sono state riprese costantemente, in modo che ciascun</p> |

| | |
|--|--|
| <p>attività/progetto “si ferma” per verificare come stanno procedendo le attività per far sì che “tutti siano a conoscenza di quello che si sta realizzando” e per apportare eventuali aggiustamenti? All’attività di monitoraggio partecipano anche gli alunni?)</p> | <p>alunno sapesse bene a cosa fosse finalizzato il nostro lavoro.</p> <p>Anche l’ingresso in classe del nostro nuovo compagno ci ha permesso di ripetere le fasi di realizzazione dell’attività, per presentarla anche a lui e dargli la possibilità di lasciare il proprio contributo.</p> |
| <p>Valutazione finale</p> <p>(l’obiettivo prefissato per l’attività/progetto è stato raggiunto? Sono stati individuati i punti di criticità e i punti di eccellenza del processo seguito, dei metodi adottati, dell’organizzazione delle relazioni? Sono state valutate le ricadute dell’attività/progetto sui curricoli degli alunni, sulle competenze degli insegnanti, sull’organizzazione interna della scuola, sui rapporti con altri enti e altre istituzioni? L’auto-valutazione degli alunni ha analizzato: a. che cosa di ciò che hanno appreso a casa, a scuola, sui campi sportivi, da insegnanti, parenti, amici è servito loro per realizzare il progetto; b. che cosa hanno imparato di nuovo?)</p> | <p>Il nostro progetto ha raggiunto gli obiettivi che ci eravamo prefissati; infatti in più occasioni è stato sufficiente richiamare alla mente le parole sulle quali stavamo canalizzando le nostre energie in classe e fuori, per rimediare, stemperare, rilassare potenziali situazioni in cui in precedenza avrebbero dominato tensioni, discussioni e liti.</p> <p>Ci siamo prefissati di imparare a “fare la pace” e non a limitarci a parlarne, a cantarla o a disegnarla.</p> |
| <p>A conclusione del progetto c’è stata una presentazione del percorso realizzato e dei risultati ottenuti? Gli alunni sono stati coinvolti nell’attività di valutazione?</p> | <p>Il progetto è stato presentato ai genitori che hanno partecipato all’assemblea di classe, raccontato in tutte le sue fasi di idealizzazione e realizzazione.</p> |
| <p>La pubblicizzazione</p> <p>(i risultati ottenuti e il processo seguito per ottenerli vengono pubblicizzati per i destinatari interessati al problema affrontato (genitori, collegio docenti, istituti culturali, associazioni, autorità locali, ecc.? I risultati e il prodotto del progetto vengono utilizzati da parte del territorio (Ente locale, associazioni, ecc.) come contributo per risolvere il problema affrontato?)</p> | |
| <p>La riproducibilità dell’esperienza</p> <p>(la documentazione dell’esperienza viene realizzata in modo da poter essere utilizzata per riproporre altrove il progetto?)</p> | <p>Si ritiene che la validità dell’esperienza condivisa sia tale da invitarci a riproporre l’attività in ambito scolastico, con i gruppi classe di qualsiasi età, magari suggerendo un “Ponte delle Parole” anche di interclasse e di interplesso, a sottolineare l’importanza della comunicazione e della condivisione a partire proprio dalle realtà a noi più vicine.</p> |